

- Fonti coeve sulla forma e l'aspetto del giardino

1. MACHIAVELLI, *L'arte della guerra* (1522), libro I, §§ 12-15:

«Giudicò Cosimo [Rucellai], per soddisfare meglio al suo desiderio, che fusse bene, pigliando l'occasione per fuggire il caldo, condursi nella più segreta e ombrosa parte del suo giardino. Dove pervenuti e posti a sedere, chi sopra all'erba che in quel luogo è freschissima, chi sopra a' sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi arbori, lodò Fabrizio il luogo come dilettevole; e considerando particolarmente gli arbori e alcuno di essi non ricognoscendo, stava con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo, disse: "Voi per avventura non avete notizia di parte di questi arbori; ma non ve ne maravigliate, perché ce ne sono alcuni più dagli antichi, che oggi dal comune uso, celebrati". E èttagli il nome di essi, e come Bernardo [Rucellai] suo avolo in tal cultura si era affaticato, replicò Fabrizio [Colonna]: "io pensava che fusse quello che voi dite; e questo luogo e questo studio mi faceva ricordare d'alcuni principi del regno, i quali di queste antiche culture e ombre si diletano"» (ed. Marchand-Fachard-Masi 2001: 34-35).

2. PIETRO CRINITO, *Poemata: Ad Faustum de Sylva Oricellaria* (1505?) (metro: sistema epodico oraziano con alternanza di trimetro e dimetro giambico; ed. *Petri Criniti viri dottissimi De honesta disciplina Lib. XXV, De Poetis Latinis Lib. V et Poematon Lib. II*, Lugduni, apud Sebastianum Gryphum, MDXLIII, pp. 534-36; Mastrogianni 2002: 46-48):

«Olim decorum frondibus sacris nemus
mones dicandum posteris,
in quo labores Cynthius noster solet
doctis levare cantibus.

Non defit ullo tempore salubritas loci,
mitisque caeli gratia.

Hinc sat videbis alta Florae moenia
et Faesulas bivertices.

O quam reviso nobilem sylvam libens,
genio dicatam Palladis!

Libet vagari, Fauste, per sacrum nemus,
dum vernat alta populus,
et dum virenti sibilat pinus coma,
amata priscis vatibus.

[...]

Et o beatum, qui sub antiqua ilice
liventis expers ambitus
vel sacra vatium curat, aut doctum otium
curis solutior fovet.

Sic ille nil miratur aestus principum,
nec sceptrum regum suspicit,
sed in virenti detinetur gramine,
et se reservat posteris».

3. ANTONIO BRUCIOLI, *Dialogo V. Del modo di istruire i figlioli*:

«Francesco [Guidetti]: "Andiamo, messer Giangiorgio [Trissino], ché Cosimo [Rucellai] è là nel prato che insieme con gli altri amici so che vi attende". Cosimo: "... voi vedete essere il caldo grande per ire attorno, e questo prato essere luogo amenissimo, atto a poterci dimorare all'ombra, passando il tempo con qualche dolce ragionamento, infino a tanto che il sole inclini verso occidente, e facciasi l'aere più fresco. Sì che d'uno animo noi qui tutti vi preghiamo, che a ragionare con noi restiate". M. Giangiorgio: "Senza che prieghi ci faccino di bisogno, quello che piace a voi anche a me piace, e il simile credo di questi altri. E io qui come il più vecchio sarò il primo a pormi a sedere". Cosimo: "E io qui al riscontro di voi, e voi, Luigi [Alamanni] e Zanobi [Buondelmonti], accomodatevi da questa parte della tavola, levando quello scacchiere di là, se vi dessi noia"» (Landi 1982: 72-73).

4. NICCOLÒ ANGELI, *De herbis epistola*:

«Sedebamus nuper sub vesperam in hortis Bernardi Oricellarii viri utique prestantissimi magnique rei publice nostre et luminis et ornamenta. Sedebat una **Johannes Cursius**, juvenis ingenio acerrimo singulari animi magnitudine summaque doctrina, ac **Philippus Stroza** adolescens corporis fortunaeque bonorum opulentissimus omnibusque bonis ornatus. Oblectabamus oculos hortulorum amenitate, quibus nec Alcino Pheacium regi nec Cyro Persarum (ut scribit Xenophon) superiora fuisse contendebamus. Sunt autem ii horti duum iugerum: est his a meridie densum

amenumque coriletum. Ab occasu rosaria omnis generis; a septentrionibus secundum viam paries qui arcet fures ab accessu. Ab ortu edes amplissime in quarum vestibulo surgit porticus columnis Numidici marmoris ... ».

- Fonti coeve sugli argomenti delle conversazioni

5. BARTOLOMEO DELLA FONTE, *Epistolario*, libro III 6 a Bernardo Rucellai, 1 giugno 1509:

«Non modo ad portum Neapolitanum commissum praelium, sed historiam totam Gallicam **tuis in hortis** biduo legi attentius cum **Dante Populescho**, utriusque nostrum amantissimo» (Daneloni 2011: 142-43).

6. BARTOLOMEO DELLA FONTE, *Epistolario*, libro III 12 a Bernardo Rucellai, 1 marzo 1513:

«Dantes Populescus tuo nomine ad me pertulit sermonem cum Pontano Neapoli habitum, quem maxime sequeris auctorem in historia Gallica describenda. Cui ego eruditissimo viro, quem loquentem inducis, non inuenio quid possim demere aut addere. ... Vale feliciter ne diutius patere eloquentiam, qua nostra civitas per multa saecula floriut, consenescere; cui nisi languenti medetur celeriter, ad interitum cito verget. Hoc qui te melius efficere possit non video, autoritate et consilio praestantissimi medici» (Daneloni 2011: 174-86).

7. PIETRO CRINITO, *De honesta disciplina* (1504), libro II, §14:

«*Disputatio de Republica habita ac de imperio Venetorum et apologus elegans de pinu et cucurbita.*

In Hortis Oricellariis cum nuper aliquot egregii docti homines convenissent, ubi de honestis litteris optimisque disciplinis saepe et copiose agitur, forte incidit mentio de veterum institutis, de regenda civitate ac de Venetum clarissimo atque summo imperio. Qua in re quum multi multa (ut fit) disseruissent, ibidem senex quidam in officiis Reipublicae homo accuratus et prudens: «Volo – inquit – vobis de Venetum imperio perelegantem referre apologum, quem a Francisco olim Barbaro audivi, qui nostra aetate magna vir eloquentia et consilio fuit. Is enim cum de statu ac dignitate Philippi Ducis Mediolanensis et Republica Veneta ageretur, in hun modum locutus est: «Scio ego quantum momenti positum sit in Fortunae viribus, quantum ponderis in ratione et diligentia hominum; nam quo maiora sunt imperia, eo saeviores quandoque causus atque calamitates habent» (Angeleri 1955: 98-99).

8. PIETRO CRINITO, *De honesta disciplina*, libro XI, § 12:

«Numquam videor magis in otio et honestis litteris versari quam eo tempore, quo cum Joanne Corseo [*i.e.* Giovanni Corsi] et Lacetio Nigro [*i.e.* Francesco da Diacceto, il Nero] de optimis studiis atque omni antiquitate disseritur. Quod equidem persaepe accidit, quum utriusque eruditio multiplex et abunde et elegans iure optimo censi possit. Itaque nuper **in Hortis Oricellariis** inter alia complura quaesitum est de Sedigito Volcatio deque eius iudicio, quod ab eo factum est de ingenio et ordine decem Comitorum, qui apud Latinos in pretio habiti sunt, item de poeticis vocabulis et veterum audacia in verbis inveniendis, excogitandis atque componendis, cuiusmodi fuerunt M. Plautus ...» (Angeleri 1955: 256).

9. PIETRO CRINITO, *De honesta disciplina*, libro V, § 14:

«Legebatur nuper **in Hortis Oricellariis** historia de Commodo Antonio imperatore, qui inter alia scelera atque flagitia, ut traditur, etiam mythriaca sacra homicidio polluit» (Angeleri 1955: 156).

10. GIOVAN BATTISTA GELLI, *Ragionamento* (1551):

«I Fiorentini, attendendo in cotesti tempi quasi tutti alla mercantia, alla quale sempre è stata molto inclinata la città nostra [...] non davano opera alcuna, se non pochissimi, alla lingua latina, e molto meno alla greca; e così non venivano a considerare la propria, e a riconoscer l'arte e lo studio che avevano usato in essa Dante, il Petrarca e il Boccaccio: anzi, quando leggevano questi autori, attendevano più le istorie che altra cosa. ... Lo avere adunque i nostri atteso alla mercatura e non alle lettere, e la moltitudine de' travagli che sempre ci sono stati, fecero per lungo tempo restare indietro e quasi che perdersi interamente gli avvertimenti e l'arte usata da' tre sopradetti nella nostra lingua; e i primi che cominciassero in Firenze a riosservargli, e nella favella e nella scrittura, furono quedì stessi litterati che usavano a l'Orto de' Rucellai. E ricordami che e' non potevano restare di maravigliarsi di alcuni litterati poco avanti la loro età, che avevano composto in versi e in prosa di questa lingua senza alcuna osservazione; parendo loro impossibile che, avendo pur veduti gli scritti di que' tre famosi, e' non avessero aperti gli occhi alle loro osservazioni, e non si fossero accorti in quanta corruzione fusse incorsa la bellissima lingua che noi parliamo. Da costoro avvertiti, **Cosimo Rucellai, Luigi Alamanni, Zanobi Buondelmonti, Francesco Guidetti** e alcuni altri, i quali, praticando con esso Cosimo, si trovavano spesso a l'Orto con que' più vecchi, cominciarono a cavar fuori le dette considerazioni, e a metterle tanto in atto, che la lingua n'è poi tornata in quel pregio che voi vedete» (Maestri 1976: 472-73).

11. GIOVAN BATTISTA GELLI, *Capricci del Bottaio* (1546-1548), Ragionamento IV:

«Quanto a l'esser la lingua atta a riceverle perfettamente, ti dico io bene risoluto, che la nostra lingua è attissima a esprimere qual si voglia concetto di filosofia o astrologia o di qualunque altra scienza, e così bene come si sia la latina, e forse anche la greca, della quale costoro menano sì gran vampo: perché io mi ricordo già sentir dire che Messer **Constantino Lascari**, quel Greco di chi questi moderni fanno sì grande stima, usò di dir **nell'Orto de' Rucellai** a

tavola, dove erano presenti molti gentil uomini, che ne è forse ancora vivo qualcuno, che non conosceva il Boccaccio inferiore ad alcuno loro scrittore greco, quanto a la facondia e al modo del dire, e che stimava il suo *Cento novelle* quanto cento de' loro poeti» (Maestri 1976: 182).

12. ANTON FRANCESCO DONI, *I marmi* (1552):

«ZINZERA: Vo' dirla io, che mi trovai l'altra sera **all'Orto de' Rucellai** a cantare, dove si faceva fra quei dotti una gran disputatione sopra il Petrarca; e v'era chi voleva che questa Laura fosse stata la filosofia e non donna altrimenti, per quella canzone che comincia *Una donna più bella assai che 'l sole / e di bellezza e d'altrettanta etade*» (Cordié 1976-1977: II, 817).

- Fonti su personaggi e altri argomenti specifici

13. BERNARDO RUCELLAI, *De urbe Roma* (1504?), proemio al figlio Palla:

«Medicibus exactis, armisque turbata Republica, cum de ordinanda civitate constituendoque imperio cives inter se disserent, quod alii paucorum potentiam sectarentur, pars conturbari miscerique omnia, quo minus valerent ipsi, mallent; tum demum ambitione paucorum factum est, ut civitas distractas seditionibus laxiorem Reipublicae formam, ne dicam popularem, amplecteretur. Haec ego, qui post exactos Medices, legatus abfueram, cum in reditu meo offendissem, non destiti ea cogitare ac monere, quae ad expoliendam rudem illam ut primam materiem pertinerent, quod ut facilius adsequi possem, nusus sum auctoritate exemplisque tum veterum, tum vero etiam Venetorum. ... Sed cum seditione civium nihil profecissem, non fuit consilium inter dissidentes et, ut liberius loquar, infectos partibus homines frustra reliquam aetatem agere; sed ad honestum reversus otium ... statui ex Romanorum gestis quaecumque obscuriora viderentur aperire, proque viribus ante oculos ponere priscum illum in regenda republica ordinem civitatis, ut si minus aetatis nostrae civibus, posteris salutem aut alienigenis conferre possemus» (*Rerum Italicarum Scriptores*, Florentiae 1770, col. 783).

14. FRANCESCO GUICCIARDINI, *Consolatoria* (1527):

«Cominciò **quello orto suo** [i.e. gli Orti Oricellari di Bernardo Rucellai] a essere come una academia: quivi concorrevano molti dotti, molti giovani amatori di lettere; parlavasi di studi, di cose belle. Era udito come una sirena perché era ornatissimo ed eloquentissimo, né si vedeva estrinsecamente cosa alcuna che si potessi biasimare o riprendere; nondimanco e la natura dell'uomo e la riputazione che aveva ed el concorso di tanti malcontenti e giovani faceva paura a chi considerava più drento; in modo che molti savi facevano istanzia che vi si provvedessi, allegando non essere a proposito tollerare uno uomo di autorità, ambizioso, malcontento e di seguito».

3

15. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, dedica:

«Niccolò Machiavegli a **Zanobi Buondelmonti e Cosimo Rucellai** salutem.

Io vi mando uno presente il quale, se non corrisponde agli oblighi che io ho con voi, è tale, senza dubbio, quale ha potuto Niccolò Machiavegli mandarvi maggiore. Perché in quello io ho espresso quanto io so e quanto ho imparato per una lunga pratica e continua lezione delle cose del mondo. ... E crediate che in questo io ho una sola soddisfazione, quando io penso che, se bene io mi fussi ingannato in molte sue circostanze, in questa sola so che io non ho preso errore, di avere eletti voi, ai quali sopra ogni altri questi mia *Discorsi* indirizzi: sì perché, facendo questo, mi pare avere mostro qualche gratitudine de' benefici ricevuti; sì perché e' mi pare essere uscito fuori dello uso comune di coloro che scrivono, i quali sogliono sempre le loro opere a qualche principe indirizzare» (Bausi 2001, II pp. 789-90).

16. FILIPPO NERLI *Commentarii dei fatti civili occorsi dentro la città di Firenze* (ed. Trieste 1859, vol. II, libro VII, p. 12):

«avendo convenuto assai tempo **nell'orto de' Rucellai** una certa scuola di giovani letterati e d'elevato ingegno, mentreché visse **Cosimo Rucellai**, che morì molto giovane ed era in grande aspettazione di letterato, infra ' quali praticava continuamente **Niccolò Machiavelli** (e io ero di Niccolò, e di tutti loro, amicissimo, e molto spesso con loro conversavo) s'esercitavano costoro assai, mediante le lettere, nelle lezioni dell'istorie».

17. BENEDETTO VARCHI, *Vita di Francesco Cattani da Diacceto*:

«Quegli che frequentavano la scuola e la casa sua [i.e. di Francesco da Diacceto] o come discepoli o come amici, o come l'uno e l'altro insieme, erano d'ogni tempo molti, de' quali non mi parrà fatica, né fuori di proposito raccontarne alcuni de' più segnalati, i quali furono questi: Piero Martelli, **Giovanni Corsi**, Adovardo Giacchinotti, Piero Bernardi, Andrea Rinuccini, Benedetto d'Antonio Gualterotti, Ficino Ficini, nipote di M. Marsilio, **Luca della Robbia**, **Alessandro de' Pazzi**, **Pierfrancesco Portinari**, **Palla Rucellai** (*sic*) e M. **Giovanni suo fratello** [...] e **Cosimo lor nipote** – nel quale, essendosi egli morto ne' suoi più verd'anni, fecero la città di Firenze e le Muse Toscane danno e perdita inestimabile – **Filippo Strozzi**, e **Lorenzo suo fratello**, **Luigi Alamanni**, **Zanobi Buondelmonte**, **Iacopo da Diacceto**, chiamato il Diaccetino, giovane litteratissimo e d'alto cuore, **Antonio Brucioli** (Varchi 1561, pp. 186-87).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Fonti citate

- Angeleri 1955 = P. CRINITO, *De honesta disciplina*, a cura di C. Angeleri, Roma 1955.
- Bausi 2001 = N. MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, edizione critica a cura di F. Bausi, Roma 2001 2 voll.
- Bernardo Rucellai, *De bello Italico-La guerra d'Italia*, a cura di D. Coppini, Firenze 2011.
- Cosimo Rucellai, L. Alamanni, F. Guidetti, *Rime*, a cura di D. Chiodo, Torino 2009: 1-20.
- Landi 1982 = A. BRUCIOLI, *Dialogi* a cura di A. Landi, Napoli-Chicago 1982.
- Marchand-Fachard-Masi 2001 = N. MACHIAVELLI, *L'arte della guerra. Scritti politici minori*, a cura di J-J. Marchand, D. Fachard, G. Masi, Roma 2001, pp. 27-289.
- Mastrogianni 2002 = A. MASTROGIANNI, *Die Poemata des Petrus Crinitus und ihre Horazimitation*, Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar, Münster 2002.
- Varchi 1561 = M. FRANCESCO CATTANI DA DIACCETO, *I tre libri d'amore con un Panegirico all'Amore et con la Vita del detto autore*, fatta da M. Benedetto Varchi, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561.

- Aspetti generali

- De Caprio V., "Cenacoli umanistici", in *Letteratura italiana*, dir. A. Asor Rosa. *Il letterato e le istituzioni*, Torino 1982, pp. 799-822.
- Dionisotti C., *Machiavellerie. Storia e fortuna di Machiavelli*, Torino 1980, pp. 144-53.
- Godman, P., *From Poliziano to Machiavelli: Florentine humanism in the high Renaissance*, Princeton 1998.

- Studi storico-artistici

- Comanducci, R.M., "Gli Orti Oricellari", *Interpres*, 15, 1995-1996: 302-58.
- Morolli, G., "L'accademia, la selva, le grotte, il famedio", in *Il gigante degli Orti Oricellari*, Roma 1993, pp. 9-68.
- Rinaldi, A., "Ideologia e tipologia del giardino urbano a Firenze tra XV e XVI secolo", in *Stanze per un giardino: Il paesaggio e il giardino nella cultura umanistica*. V Centenario della morte di Agnolo Ambrogini detto il Poliziano, San Quirico (Siena) 1994, pp. 1-27.

- Studi storico-politici

- Albertini R. von, *Firenze dalla Repubblica al Principato. Storia e coscienza politica*, Torino 1995².
- Comanducci R.M., "Impegno politico e riflessione storica. Bernardo Rucellai e gli Orti Oricellari", in *I ceti dirigenti in Firenze dal gonfalonierato di giustizia a vita all'avvento del ducato*, a cura di E. Insabato, Lecce 1999, pp. 153-70.
- Gilbert, F., "Bernardo Rucellai and the Orti Oricellari: A Study on the Origin of Modern Political Thought", *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 12, 1949: 101-31.

- Studi su argomenti letterari e di storia del teatro

- Chiodo D., Sodano R., *Le muse sediziose: un volto ignorato del petrarchismo*, Milano 2012.
- Cosentino P., *Cercando Melpomene: esperimenti tragici nella Firenze del primo Cinquecento*, Manziana 2003.
- Piccioli G., "Gli Orti Oricellari e le istituzioni drammaturgiche fiorentine", in *Contributi dell'Istituto di filologia moderna*. Serie storia del teatro, I, Milano 1968, pp. 60-93.

- Studi su aspetti specifici collegati agli Orti Oricellari

- Cummings, A.M., *The Maecenas and the Madrigalist: Patrons, Patronage, and the Origin of the Italian Madrigal*, Philadelphia 2004.
- Kristeller, P.O., "Francesco da Diacceto and Florentine Platonism in the Sixteenth Century", in *Miscellanea Giovanni Mercati*, 4. *Letteratura classica e umanistica*, Città del Vaticano 1946, pp. 260-304 [repr. *Studies in Renaissance Thought and Letters*, Roma 1956].
- Marcelli N., "Jacopo da Diacceto traduttore di se stesso: un'elegia latina e un inedito capitolo ternario", *Studi e Problemi di Critica Testuale*, LXXXIV, 2012, 1: 171-206.
- Marcelli N., "Rucellai, Bernardo", in *Machiavelli. Enciclopedia Machiavelliana*, dir. G. Sasso, condirettore G. Inglese, Roma 2014: II. 457-61.
- Marcelli N., "Rucellai, Cosimo", *ivi*, II.461-62.
- Marcelli N., "Rucellai, Giovanni", *ivi*, II.462.
- Pettas, W.A., *The Giunti of Florence: a Renaissance printing and publishing family: a history of the Florentine firm and a catalogue of the editions*, New Castle 2013.